



*TURISMO e Psicologia*  
Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

**VENEZIA, DALL'OVERTOURISM AL NO TOURISM:  
L'IMPATTO DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SULLE PERCEZIONI DEL TURISMO**

*Valentina Carlon*

Laureata in Psicologia Sociale, del Lavoro e della Comunicazione  
Università degli Studi di Padova

valecarlon28@gmail.com



**PADOVA UNIVERSITY PRESS**

**VENEZIA, DALL’OVERTOURISM AL NO TOURISM:  
L’IMPATTO DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SULLE PERCEZIONI DEL TURISMO**

**RIASSUNTO:**

Venezia, grazie al suo patrimonio storico, artistico, monumentale e culturale e alla sua ricca tradizione attira ogni anno milioni di visitatori e, proprio a causa del suo successo turistico, viene identificata da molti studiosi come uno dei casi più emblematici di overtourism. Le conseguenze negative legate ad un flusso incontrollato dei visitatori a Venezia sono in grado di generare un rifiuto da parte della maggioranza dei residenti veneziani nei confronti del settore turistico e di compromettere il rapporto tra essi e i turisti che giungono in città. La condizione di overtourism con cui Venezia ha convissuto per molti anni ha subito un’improvvisa battuta di arresto a partire dai primi mesi del 2020: lo scoppio della pandemia di COVID-19 ha evidenziato tutte le fragilità di una località che trae dai flussi turistici una grande parte della sua economia e dato avvio a numerose riflessioni sul tema dell’impatto che il turismo produce sulla città di Venezia. Partendo da queste considerazioni vengono presentati gli esiti di una ricerca quantitativa che ha analizzato in che modo è cambiata la percezione del turismo da parte dei residenti veneziani dopo l’avvento della pandemia.

*Parole chiave:* COVID-19, Turismo, Percezioni, Overtourism, Venezia

**VENICE, FROM OVERTOURISM TO NO TOURISM:  
COVID-19 PANDEMIC IMPACT ANALYSIS ON TOURISM PERCEPTIONS**

**ABSTRACT:**

Venice, due to its historical, artistic, monumental and cultural heritage and its rich tradition attracts millions of visitors every year and, because of its tourist success, it is identified by many scholars as one of the most emblematic cases of overtourism. The negative consequences of an uncontrolled flow of visitors to Venice generate a rejection by the majority of Venetian residents towards the tourism sector and undermine the relationship between them and tourists. The condition of overtourism which Venice has lived for many years has suffered a sudden stop since the first months of 2020: the COVID-19 pandemic has highlighted all the fragilities of a locality that derives a large part of its economy from tourist flows and has given rise to numerous reflections on the impact of tourism on the city of Venice. Starting from these considerations, the results of a quantitative research are presented, which analyzed how the perception of tourism by Venetian residents has changed since the advent of the pandemic.

*Keywords:* COVID-19, Tourism, Perceptions, Overtourism, Venice

## Introduzione

Venezia rappresenta uno dei luoghi di attrazione più noti al mondo grazie soprattutto alla sua storia millenaria, alle molteplici attrazioni di cui è dotata e all'unicità che la contraddistingue e che congiunge il patrimonio artistico e culturale con la sua peculiare struttura (Van Der Borg, 1992). Inserita nel 1987 dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio mondiale, acquisendo così il titolo di patrimonio dell'umanità (Calcagno et al., 2013), per secoli è stata fonte di ispirazione per innumerevoli poeti, pittori e romanzieri che hanno raccontato il suo fascino descrivendola come una città unica e inimitabile. Utilizzando le parole di Carlo Goldoni, padre della commedia moderna, «Venezia è una città così straordinaria che non è possibile farsene un'idea senza averla vista. Non bastano carte, piantine, modelli, descrizioni: bisogna proprio vederla. Tutte le città del mondo sono più o meno simili fra loro: Venezia non è simile ad alcun'altra»<sup>1</sup>. Queste caratteristiche hanno permesso a Venezia di occupare da sempre una posizione di rilievo nel mercato turistico divenendo esempio iconico, ma talvolta anche estremo, di città a vocazione turistica, dove le attività legate al turismo rappresentano fino al 65% dell'economia totale.

## Il fenomeno dell'overtourism

Negli anni la crescita incontrollata degli arrivi dei visitatori a Venezia ha portato la città ad essere riconosciuta ed etichettata nel mondo come “icona dell'overtourism” (Crossley, 2020; Seraphin et al., 2018). Con il termine overtourism si fa riferimento alla percezione della popolazione locale o degli stessi turisti che un luogo sia visitato in uno stesso momento da troppi visitatori e che questo determini un cambiamento del suo carattere facendole perdere di autenticità (Goodwin, 2017). Si tratta, pertanto, di un fenomeno complesso connesso alla vivibilità di un luogo, al benessere dei residenti e alle esperienze dei visitatori (Saidi, 2012) e generalmente utilizzato per descrivere le conseguenze negative del turismo (Capocchi et al., 2020). A Venezia, tali conseguenze sono principalmente legate ai seguenti aspetti: l'erosione dell'integrità dei siti del patrimonio e della qualità delle attrazioni (Ganzaroli et al., 2017), l'alterazione della qualità di vita dei residenti (Van Der Borg, 1996) e la riduzione della sicurezza (Connor et al. 2015). La presenza di un numero troppo elevato di visitatori, infatti, può causare una inevitabile comparsa della congestione con conseguente aumento del degrado fisico della città a causa del maggior inquinamento, traffico acqueo e moto ondoso e un mutamento delle condizioni di vita degli abitanti per effetto di una più elevata difficoltà di portare a termine i compiti quotidiani. In aggiunta, occorre considerare anche la riduzione della sicurezza che deriva dalla presenza di sovraffollamento: le poche forme di uscita di cui Venezia dispone possono essere origine di conseguenze anche molto gravi nel caso in cui si verifichi un'inaspettata evacuazione. Tale situazione nel tempo si è ulteriormente aggravata per via della presenza sempre più costante del numero di escursionisti giornalieri, visitatori il cui soggiorno dura meno di 24 ore e si conclude con il ritorno alla propria residenza o ad un'altra località nei dintorni del centro dove è stata effettuata la visita. Nel caso di Venezia, gli escursionisti costituiscono un problema in quanto nella loro visita in giornata concorrono a produrre sovraffollamento intasando le strette calli senza contribuire allo stesso modo dei pernottanti all'economia della città.

Una realtà come questa ha indotto il Comune di Venezia negli anni a presentare diversi piani di gestione dell'overtourism volti principalmente ad incentivare la prenotazione anticipata della visita in città (Connor et al., 2015), scoraggiare il cosiddetto turismo “mordi e fuggi” (Costa E., 2018) e non superare la soglia definita dalla capacità di carico turistico ovvero il numero massimo di visitatori che l'attrazione può gestire in un dato momento, recentemente stimata da un gruppo di economisti di Ca' Foscari intorno ai 52 mila visitatori al giorno per un totale di 19 milioni di visitatori annuali. Questi appena elencati sono stati i più importanti presupposti di partenza da cui è nata l'idea di realizzare una nuova tassa che non diverrà operativa prima dell'estate 2023: il contributo per l'accesso a Venezia. Si tratta di una tassa istituita dallo Stato per la sola città di Venezia con la Legge di bilancio del 2019

---

<sup>1</sup> Calimani R., Orsoni G. (2012). Venezia nelle grandi pagine della letteratura. Venezia: Oscar Mondadori.

il cui costo a persona viene definito in virtù dell'affluenza prevista e secondo il tetto massimo di presenze che si intende imporre affinché i residenti ma anche i turisti non soffrano di sovraffollamento. Il sindaco di Venezia, nel corso di un'intervista, ha esplicitato le ragioni di questa scelta: «Vogliamo favorire un turismo di qualità, non quello dei vacanzieri mordi e fuggi che con la fine del lockdown ha ripreso ad assalire Venezia. Secondo il regolamento, il contributo verrà pagato dalla compagnia di trasporto (bus, aereo, treno o nave) in convenzione con il Comune, o dal singolo turista all'arrivo al terminal terrestre o aereo. Le tariffe varieranno dai 3 ai 10 euro a seconda dei bollini (verde, rosso o nero) con cui viene contrassegnata la giornata di visita a Venezia, in base alle previsioni di affollamento»<sup>2</sup>. L'importo complessivo riscosso attraverso questa tassa andrà così a ridurre, ad esempio, i costi di pulizia, smaltimento dei rifiuti e manutenzione della città, risolvere i problemi legati alla mobilità e i danni causati dal moto ondoso.

## La pandemia di COVID-19

«Un'emergenza sanitaria globale senza precedenti» (UNWTO, 2020). È il 24 marzo 2020 quando l'Organizzazione Mondiale del Turismo pronuncia queste parole per definire la rapida diffusione di SARS-CoV-2, virus responsabile dei casi di COVID-19 (Corona Virus Disease), una malattia infettiva causata da una sindrome respiratoria acuta grave. Dopo aver compreso il veloce aggravarsi della situazione, i governi dei paesi più colpiti hanno imposto vincoli e limitazioni serrate. La principale misura adottata è stata quella del lockdown, un protocollo di emergenza che impedisce alle persone di spostarsi da un'area all'altra. Tutti i settori produttivi e sociali sono stati gravemente colpiti da questo drammatico evento ma uno dei comparti che più evidentemente ha subito l'impatto della pandemia, dopo anni di crescita costante, è stato quello del turismo, proprio perché è mancata completamente la mobilità delle persone, condizione essenziale per la fruizione del servizio (Meglioli & Manente, 2020). Si è sviluppato, pertanto, uno scenario di incertezza: l'elevato rischio percepito di viaggiare durante la pandemia ha aumentato le emozioni negative e, di conseguenza, ridotto le future intenzioni di viaggiare (Agyeiwaah et al., 2021). Ciò si può interpretare considerando che l'aumento della percezione del rischio di contrarre il virus può portare il singolo individuo a mettere in atto specifiche misure che prevengono questo rischio, come, ad esempio, evitare di viaggiare (Brewer et al., 2007).

In Italia, in accordo con quanto sancito dal DPCM n.19 del 25 marzo 2020, le strutture ricettive di tipo extra-alberghiero (circa 185.597) sono state considerate attività non essenziali e, salvo particolari eccezioni, sebbene formalmente abbiano continuato ad operare, sono state costrette a chiudere<sup>3</sup>. Conseguentemente anche i restanti comparti che trovano alimento nella domanda attivata dai turisti hanno dovuto affrontare la drastica realtà che si stava profilando. Certamente, sebbene la pandemia di COVID-19 abbia prodotto conseguenze gravi a tutte le località turistiche, va definito che tale impatto è emerso essere diverso in funzione della dipendenza delle destinazioni turistiche dai mercati stranieri di lungo raggio. Venezia, in quest'ottica, ha risentito in misura maggiore gli effetti di questa crisi. Quando è stato diramato l'allarme, nel febbraio 2020, a Venezia era in corso uno degli eventi dell'anno più intensi a livello turistico, il Carnevale. Il Carnevale di Venezia dura più di tre settimane e porta mediamente in città tre milioni di turisti. La situazione sanitaria, ha indotto il Comune di Venezia ad annullare i festeggiamenti finali provocando già le prime perdite economiche rilevanti per il settore turistico (Chiappe, 2021). Questo è stato solo il primo tassello che ha dato avvio ad una serie di conseguenze inimmaginabili. Per citare alcuni numeri, mentre nella stagione estiva del 2019 si è registrata una media di 1.397.000 turisti mensili, nello stesso periodo del 2020 questo numero è sceso a 372.000 (Lombardi et al., 2021). Venezia, dunque, si è trovata improvvisamente a dover

<sup>2</sup> Retrieved from: <https://tg24.sky.it/cronaca/2022/05/31/veneziana-ticket-accesso-2023#:~:text=Venezia%2C%20ticket%20d'accesso%20dal%202023%3A%20sconti%20per%20prenotazioni%20anticipate,-Cronaca&text=Il%20prossimo%20anno%20per%20visitare,Comunale%20al%2016%20gennaio%202023>

<sup>3</sup> Retrieved from: <https://www.istat.it/it/archivio/242017>

spostare l'attenzione da ciò che poco prima rappresentava una fonte di preoccupazione, l'over-tourism, ad un fenomeno opposto e completamente nuovo, il "no tourism" (Angeloni, 2021). Per la prima volta nella sua storia, Venezia è stata completamente liberata dai turisti, permettendo ai residenti veneziani di riappropriarsi degli spazi quotidianamente occupati e deturpati dai turisti. Le misure di restrizione attuate, da un lato hanno dato vita ad una sorta di rivincita della natura sul turismo (Pendolini, 2020), visibile nelle immagini delle acque trasparenti dei canali e nella diminuzione dell'inquinamento dell'aria, dall'altro hanno accentuato l'errore strategico della città di aver trasformato il turismo in una sorta di motore economico monoculturale, fattore che ha determinato una radicale trasformazione del centro storico in una sorta di città aziendale (Bertocchi & Visentin, 2019). Quest'ultimo aspetto, come si vedrà in seguito, costituisce un problema per Venezia perché insieme ad altri fattori contribuisce fortemente alla fuga dei suoi residenti dal centro storico, impedendo loro di essere partner nel processo di sviluppo della destinazione turistica. Nella prossima sezione, verranno presentati i risultati di una ricerca quantitativa volta ad indagare se la situazione pandemica, capace di determinare una totale assenza di turisti a Venezia, abbia modificato l'atteggiamento dei residenti veneziani nei confronti dei turisti e del turismo nel complesso.

### **L'impatto turistico e il rapporto tra turisti e residenti di una località turistica**

Il turismo è divenuto da tempo un interessante oggetto di studio per diversi ricercatori poiché, nelle destinazioni dove viene promosso, rappresenta un forte agente di cambiamento (Maeran, 2004). In particolare, esso è in grado di generare cambiamenti sociali, economici e ambientali che possono modificare il contesto in cui si sviluppa e determinare effetti positivi o negativi in funzione del fatto che, rispettivamente, il sistema socio-economico e l'ambiente di quella località si supportino o meno reciprocamente e inneschino o non mutamenti nel sistema di valori<sup>4</sup>. Si distinguono, di conseguenza, due diversi casi: l'attribuzione di una valenza positiva ai cambiamenti indotti dal settore turistico al territorio ed al tessuto socio-economico nel momento in cui è visto come una risorsa per la creazione di nuove opportunità professionali e per il miglioramento delle infrastrutture della comunità (Brunt & Courtney, 1999), negativa quando tale settore funge da elemento di disturbo o diventa dannoso per la comunità stessa (Allen et al., 1988). Pertanto, si utilizza sempre più frequentemente il termine di impatto sociale e culturale del turismo al fine di definire quel fenomeno che contribuisce a modificare sistemi di valore, comportamenti, atteggiamenti, percezioni e organizzazioni (Fluperi, 2008). Sebbene spesso si sottovaluti l'accettazione dei turisti e dello sviluppo turistico da parte dei residenti della località turistica, il loro supporto è in realtà essenziale per il successo a lungo termine di una destinazione turistica, poiché, se i turisti venissero accolti con ostilità, il loro numero potrebbe diminuire (Andriotis, 2004). Occorre specificare, tuttavia, che valutare l'impatto che il settore turistico ha sulla comunità ospitante è particolarmente complesso per diverse ragioni. La più comune tra queste è sicuramente la divergenza tra chi beneficia dei vantaggi del turismo e chi ne sostiene i costi dovuti agli impatti negativi (Barberis, 2008): ciò che può costituire un beneficio per un certo gruppo sociale può rappresentare un danno per un altro (Maeran, 2004). Nonostante queste difficoltà nella valutazione dell'impatto sociale e culturale, è evidente oggi quanto vi sia la necessità di provvedere a tale valutazione al fine di incentivare la corretta gestione e promozione di un tipo di turismo che consenta uno sviluppo sostenibile delle località turistiche (Fluperi, 2008). Molto dipende dal rapporto che si instaura tra turisti e residenti: qualora si creasse una relazione equilibrata tra essi ne deriverebbe una percezione reciproca positiva, mentre, al contrario, nel momento in cui i bisogni non venissero soddisfatti o se vi fosse l'impressione di essere svantaggiati in tale relazione, la percezione potrebbe diventare negativa (Ap, 1992). Nel definire tale rapporto, è necessario partire dal presupposto che, essendo il turismo un fenomeno principalmente economico, vissuto come un'occasione di sviluppo economico positivo e una fonte di reddito per gran parte dei residenti della comunità ospitante, la relazione che si viene a creare tra turista e residente

---

<sup>4</sup> Ibidem

è prettamente di carattere strumentale (Maeran, 2004). Per questo motivo, raramente essa è marcata da colorazioni affettive ed è, la maggior parte delle volte, caratterizzata da un grado di distanza sociale e di stereotipizzazione che normalmente non si ritrova nei rapporti tra pari<sup>5</sup>. A Venezia, a determinare un peggioramento dell'atteggiamento dei residenti nei confronti dei turisti vi è la consapevolezza che la qualità del loro stile di vita peggiori a causa dell'aumento incontrollato del turismo in città (Marsh, 2012). È necessario, tuttavia, fare i conti con la realtà: un problema importante per la vita residenziale a Venezia è che i residenti sono costantemente superati dai turisti che, in un solo giorno medio, possono raggiungere e oltrepassare il numero totale di veneziani (Chiappe, 2021). L'overtourism, in quest'ottica, è uno dei fenomeni che in misura maggiore minaccia il benessere dei residenti e la loro qualità di vita (Bertocchi & Visentin, 2019) ed è in grado di produrre uno spostamento degli atteggiamenti di una parte significativa della popolazione ospitante da un'accettazione neutrale o positiva della presenza dei turisti ad uno stato di percezioni negative o di rifiuto dei turisti stessi (Duignan et al. 2022) accrescendo, di conseguenza, gli attriti con essi e compromettendo il già problematico rapporto tra i due. Castells (1997) ha osservato che tutti coloro facenti parte della popolazione locale, i quali percepiscono che i propri interessi vengono svalutati e/o emarginati dalle nuove condizioni sociali che il turismo eccessivo produce, sviluppano delle identità di resistenza come esito razionale alla sensazione di privazione dei propri diritti. Ciò avviene soprattutto come risultato della percezione di accesso relativamente minore o limitato alle aree locali, le quali vengono modificate in virtù delle esigenze dei visitatori e distrutte dal punto di vista ambientale e culturale a causa di una loro eccessiva visitazione (Castells, 1997). Non è una casualità, infatti, che accanto al termine overtourism si sia diffuso anche quello di "tourismphobia", turismofobia. Con "tourismphobia" si descrive l'ostilità nei confronti del turismo, specie quello di massa, e la relazione antagonista che si sviluppa tra le popolazioni locali ospitanti e i turisti in arrivo (Duignan et al. 2022). Questo termine racchiude al suo interno la parola "fobia" ad indicare la risposta dei residenti locali nei confronti dei turisti ai comportamenti dirompenti e devianti che essi esibiscono in un ambiente a loro estraneo, mostrando spesso disprezzo per la vita quotidiana, la cittadinanza, le culture locali e le normative statali<sup>6</sup>. Se, da una parte, la condizione di conflitto verso lo sviluppo eccessivo di questo settore è il risultato di una diffusa narrativa antituristica, dall'altra parte è frutto di strategie incontrollate e non pianificate messe in atto dalle amministrazioni locali, più impegnate alla promozione e mercificazione di strutture urbane che accrescono l'attrattiva della destinazione invece di ideare nuove strategie per aumentare il benessere, la coesione sociale e le possibilità di lavoro per i cittadini (Bertocchi & Visentin, 2019). Eppure, riprendendo quanto affermato in precedenza, l'apporto che i residenti potrebbero dare alla città in termini turistici potrebbe essere fondamentale. La chiusura di negozi e botteghe artigianali, soprattutto nei sestieri centrali, accentua quell'aspetto di città morente (Zannini, 2014) e di questo ne risentono anche i turisti che non possono più respirare la vera Venezia.

## **La ricerca quantitativa: "Il turismo a Venezia negli anni della pandemia di COVID-19"**

### *Introduzione*

Come riportato nella letteratura scientifica, il supporto dei residenti per un buon sviluppo turistico in una località è fondamentale. Venezia, in quest'ottica, è sicuramente una delle realtà turistiche più affermate al mondo, riconosciuta, però, per i suoi evidenti e numerosi problemi legati ad un flusso incontrollato degli arrivi dei turisti giornalieri. L'overtourism, fenomeno particolarmente noto a Venezia, è in grado di generare un rifiuto da parte dei suoi residenti nei confronti del settore turistico ed è capace di compromettere il rapporto tra essi e i turisti che giungono in città, generando, di conseguenza, una convivenza forzata e complessa tra le due parti. La pandemia ha avuto un impatto molto forte nella vita di tutte le persone e per i diversi settori lavorativi, in particolare per quello

---

<sup>5</sup> Ibidem

<sup>6</sup> Ibidem

turistico. Anche Venezia si è improvvisamente fermata e si è trovata a fare i conti con la realtà: il turismo svolge un ruolo ormai fondamentale per la città ed è determinante per la sua sopravvivenza, ma deve essere immediatamente gestito nel modo più corretto possibile. Questo evento, che ha generato una diminuzione significativa degli arrivi turistici, può aver cambiato il modo di vedere il turismo a Venezia e la percezione dei turisti da parte dei suoi residenti?

### *Obiettivo*

La ricerca è stata realizzata con lo scopo di indagare mediante un questionario online l'atteggiamento dei residenti del centro storico di Venezia e delle isole della laguna nei confronti del fenomeno turistico e la presenza o meno di eventuali cambiamenti, determinati dalla pandemia di COVID-19, nella loro visione del turismo a Venezia e nelle caratteristiche attribuite ai turisti che popolano la città lagunare.

### *Ipotesi*

La ricerca è partita dall'ipotesi di poter osservare complessivamente un atteggiamento negativo verso il turismo e nella percezione dei turisti. Tuttavia, la pandemia di COVID-19, che ha determinato per un lungo periodo l'assenza di turisti a Venezia generando conseguenze molto gravi soprattutto per l'intero settore turistico, si ipotizzava potesse aver modificato positivamente la percezione del turismo in città. In aggiunta, questo evento, avendo messo in luce quanto il turismo sia fondamentale per la sopravvivenza di Venezia, potrebbe aver trasformato la visione del turista da parte dei residenti veneziani con un rafforzamento della percezione di necessità del turista per la loro città. Per di più, si pensa che la pandemia di COVID-19, abbia fatto comprendere l'importanza del rispetto delle regole e della responsabilità anche per i viaggiatori. Ci si attendeva, infatti, una visione da parte dei residenti del turista oggi come più responsabile e rispettoso. Nella ricerca, inoltre, partendo dal fatto che nella letteratura scientifica è nota la divergenza nell'atteggiamento verso l'impatto turistico tra coloro che beneficiano dei vantaggi del turismo e coloro che invece ne sostengono i costi dovuti agli impatti negativi (Barberis, 2008), una delle ipotesi principalmente testata è stata quella relativa al ruolo che determina lo svolgere un'attività nel settore turistico dal non praticarla. Si ipotizzava di poter osservare una visibile differenza tra questi due gruppi di persone in merito all'impatto che il turismo ha per la città e rispetto agli impatti negativi percepiti dal suo sviluppo. Infine, si è rilevato il ruolo della dimensione dell'interazione con il turista e delle due tradizionali dimensioni socio-demografiche, l'età e il genere, che, così come riportato in letteratura (Belisle, Hoy, 1980; Sheldon, Var, 1984; Huh & Vogt, 2008; Draper, Woosnam & Norman, 2011), sono considerate predittive delle percezioni dei residenti nei confronti del fenomeno turistico.

### *Metodo*

Il questionario è stato somministrato attraverso la piattaforma online Google Form a 61 residenti veneziani, 45 donne e 16 uomini di età compresa tra i 20 e i 63 anni ( $M=43,56$ ,  $SD=14,374$ ), e ha richiesto un tempo di compilazione di circa 15 minuti. I partecipanti hanno accettato volontariamente di prendere parte alla ricerca successivamente alla presa visione del consenso informato.

Per rilevare inizialmente il loro atteggiamento nei confronti del turismo a Venezia è stata utilizzata la TIAS (Tourism Impact Attitude Scale) di Lankford & Howard (1994) nella versione di Rollins (1997)<sup>7</sup>. Tale scala ha costituito una prima risposta alla necessità di costruire uno strumento standardizzato per misurare l'atteggiamento dei residenti verso il turismo e per accertare gli effetti di alcune variabili indipendenti. Essa si compone di 27 item complessivi che prevedono per l'indicazione della risposta il riferimento a una scala Likert a 5 punti, da 1 ("molto in disaccordo") a 5 ("molto

---

<sup>7</sup> In questa ricerca si è adottata la suddivisione degli item nelle quattro dimensioni individuate da Rollins (1997) nel suo studio. Differente è stata la suddivisione applicata dagli autori della scala TIAS originale, Lankford e Howard (1994), che avevano distinto i 27 item in due dimensioni totali.

d'accordo"). Questo strumento ad oggi è considerato la scala di misura bidimensionale più attendibile per quello che riguarda la rilevazione dell'atteggiamento dei residenti verso il turismo. In un secondo momento è stato proposto ai rispondenti un differenziale semantico nel quale si chiedeva loro di descrivere il turista a Venezia utilizzando una serie di coppie di aggettivi. Per osservare l'atteggiamento dei residenti verso i turisti negli ultimi mesi, analizzando dunque le loro percezioni durante il periodo pandemico, sono stati presentati 10 item costruiti ad hoc servendosi della stessa scala di risposta della TIAS. Successivamente, è stato somministrato un altro differenziale semantico, che prevedeva la presenza delle medesime coppie di aggettivi di quello precedente, nel quale si chiedeva ai partecipanti di descrivere il turista a Venezia oggi. Per concludere sono state proposte due domande aperte inerenti al periodo che stiamo attualmente vivendo per consentire ai rispondenti di esprimere liberamente il loro pensiero rispetto all'impatto della pandemia a Venezia e al ruolo del turismo oggi nella città lagunare.

Le variabili considerate nel corso dell'analisi sono state le seguenti: due dimensioni socio-demografiche (età e genere), il grado di interazione quotidiana con i turisti, l'aver svolto un'attività nel settore turistico, le quattro dimensioni della TIAS (interesse per lo sviluppo locale, benefici percepiti per la comunità, impatti negativi percepiti e benefici personali percepiti), la visione del turista in generale e del turista nel periodo post-pandemico.

#### *Discussione dei risultati e conclusione*

La ricerca ha messo in luce, come ipotizzato, una visione prevalentemente negativa da parte dei residenti veneziani dell'impatto del turismo a Venezia e della percezione dei turisti. Questa negatività si è potuta rilevare osservando le risposte medie ottenute in tutto il questionario, tendenti quasi nella loro totalità verso la polarità negativa, ma anche nelle numerose correlazioni con la dimensione degli impatti negativi percepiti e nell'analisi delle risposte aperte. L'ipotesi di osservare un cambiamento positivo nella percezione del turismo e dei turisti a Venezia da parte dei suoi residenti, motivato dal fatto che l'aspetto economico del turismo con la pandemia ha subito profonde conseguenze negative, non è stato rilevato così come ci si aspettasse. Tale ipotesi, tuttavia, si era principalmente focalizzata sull'aspetto economico venuto meno con la pandemia, senza considerare che la pandemia ha anche prodotto un impatto positivo soprattutto a livello ambientale, permettendo alla città di tornare a respirare dopo anni di congestione. In aggiunta, attraverso i due differenziali semantici, si ipotizzava che si sarebbe notata una modificazione positiva nella descrizione del turista, specialmente in termini di necessità, responsabilità e rispetto, che però non è emersa. Al contrario, i residenti hanno definito il turista oggi, rispetto alla sua figura generale, più indifferente, sgradevole, rapido e irresponsabile. Inoltre, in relazione alla coppia di aggettivi "inutile-necessario", in merito alla quale si attendeva una sostanziale distinzione verso la polarità "necessario" nella visione del turista oggi, non si è registrata una differenza significativa rispetto alla visione complessiva. Infatti, le medie di risposte associate a questa coppia di aggettivi nei due differenziali semantici sono apparse essere fortemente tendenti entrambi verso il "necessario" ma non distinguendosi in modo rilevante nei due momenti. Un'altra variabile che la ricerca ha voluto indagare è stata la distinzione negli atteggiamenti del campione in funzione dello svolgimento o meno di un'attività all'interno del settore turistico. Lo studio condotto da Lankford e Howard (1994), in quest'ottica, ha confermato quanto sostenuto fortemente nella letteratura scientifica, secondo cui la dipendenza economica dal settore turistico determina una propensione positiva verso lo sviluppo di tale settore in città. Questo è stato rilevato anche nella presente ricerca, dove si è, per di più, registrata una tendenza, da parte dei residenti che hanno definito di aver svolto nel corso della propria vita un'attività all'interno del turismo, a considerare meno consistenti gli impatti negativi prodotti dal turismo. Infine, non si sono osservate nel complesso correlazioni particolarmente elevate in funzione della variabile dell'età, mentre per quanto riguarda il genere si è riscontrata una maggiore propensione da parte del campione maschile a considerare il turismo in termini di maggiori benefici per la comunità e a descrivere il turista attuale come meno irresponsabile rispetto al campione femminile che lo definisce, al contrario, più dannoso. Per quanto riguarda la variabile dell'interazione con i turisti, invece, si è evidenziato un aumento dell'interesse verso lo sviluppo locale e una crescita dei benefici personali percepiti da parte di coloro che mostravano un livello superiore di contatto con i turisti.



Attraverso questa ricerca si è potuto osservare un'intensificazione del concetto secondo cui, nonostante i noti benefici che genera, il turismo ha un impatto negativo sulla vita delle persone nella comunità ospitante (Lankford & Howard, 1994) e che il suo sviluppo viene solitamente giustificato sulla base dei benefici economici e contestato in virtù della distruzione sociale, culturale o ambientale che porta con sé (Liu, Sheldon & Var, 1986). Come affermato da Ayers e Potter (1989), un ruolo fondamentale possono ricoprire le autorità locali che se dimostrassero maggiore attenzione alle preoccupazioni o esigenze dei residenti della località turistica, più facilmente riceverebbero sostegno per gli sforzi di sviluppo della comunità. Se i residenti, infatti, percepissero che le loro preoccupazioni vengono realmente prese in considerazione, con maggiore probabilità sosterrrebbero uno sviluppo adeguato del turismo nella loro città (Lankford & Howard, 1994).

### *Limiti e direzioni future*

Da un'analisi della letteratura scientifica si può chiaramente notare una prevalenza di studi finalizzati a rilevare gli atteggiamenti verso l'impatto del turismo da parte dei residenti di singole comunità rurali e piccole città, dove il settore turistico è in via di sviluppo. Venezia è sicuramente un caso differente, in quanto si tratta di una realtà turistica affermata e molto complessa. La pandemia di COVID-19 ha portato a riflettere sul ruolo che riveste il turismo per Venezia, e da ciò nasce l'interesse di realizzare una ricerca quantitativa che si è posta l'obiettivo di indagare l'atteggiamento generale dei residenti veneziani nei confronti del settore turistico e osservare se l'evento pandemico avesse comportato una sua alterazione. La ricerca presenta inevitabilmente dei limiti. Un primo aspetto che va sottolineato riguarda la variabile relativa allo svolgimento di un'attività nel settore turistico: nella presente ricerca, è stato chiesto al partecipante di indicare se "ha mai svolto un'attività nel settore turistico" senza precisare se questa attività la sta svolgendo attualmente e non creando, di conseguenza, una corrispondenza con la variabile che in letteratura è stata identificata con "dipendenza economica" dal settore turistico. Allo stesso modo, potrebbe non essere stata chiara la domanda relativa a "Quanto spesso Le capita di interagire con i turisti?" la cui risposta potrebbe essere stata interpretata diversamente in funzione del fatto che interagire implichi un contatto diretto, legato allo svolgimento di un lavoro che richiede il relazionarsi con i turisti, oppure un contatto determinato, per esempio, dal camminare per la città e incontrare i turisti. Per quanto riguarda, invece, il secondo obiettivo della ricerca, quello di rilevare eventuali cambiamenti nelle percezioni dei residenti veneziani a seguito dell'evento pandemico, l'assenza di letteratura scientifica in questo ambito ha sicuramente complicato l'analisi che è stata effettuata semplicemente comparando i due differenziali semantici e osservando le statistiche descrittive degli item creati ad hoc. Riproporre le stesse coppie di aggettivi nei due differenziali semantici ha consentito di rilevare eventuali differenze significative rispetto agli aggettivi corrispondenti nelle due diverse versioni (il turista nel complesso e il turista negli ultimi mesi), ma può anche aver indotto i partecipanti alla ricerca a pensare al turista in generale facendo riferimento all'immagine più recente del turista, ovvero quella dei giorni d'oggi.

Complessivamente, rilevare l'atteggiamento dei residenti di una comunità ospitante nei confronti dello sviluppo turistico non è semplice, in quanto gli atteggiamenti delle persone non risultano essere omogenei e si modificano in funzione della percezione dell'impatto personale del turismo sulle loro vite (Lankford & Howard, 1994). Ciò non deve però limitare la ricerca in questo settore che, al contrario, deve estendersi anche a realtà più difficili come quella di Venezia dove i rapporti tra residenti e viaggiatori sono particolarmente complicati: da una parte c'è il residente che riconosce le fragilità della sua città, dall'altra il turista che si trova ad interfacciarsi con una realtà che non conosce e spesso fatica a comprendere. La pandemia può rappresentare un'occasione unica per trovare le soluzioni migliori per favorire l'equilibrio tra le due parti.

## **Conclusioni**

«La prima città che si vorrebbe visitare ma anche l'ultima in cui si vorrebbe vivere» (Deotto, 2021). Ogni residente veneziano ha ascoltato almeno una volta nella sua vita queste parole. Venezia è percepita dalla maggior parte delle persone come una città bellissima ma, allo stesso tempo,

difficilmente abitabile. Sicuramente l'eccessivo turismo prodotto nelle aree centrali, capace di causare sovraffollamento e congestione, ha un ruolo importante nel determinare una diminuzione della qualità di vita dei suoi residenti (Russo, 2002). Un'analisi condotta dal giornalista di The Guardian Web, Will Coldwell (2017), sulle motivazioni evidenziate dai residenti che hanno lasciato Venezia nel 2017, ha dimostrato che proprio l'eccesso di turismo rappresenta la causa principale dell'abbandono della città in oltre il 90% dei casi. La maggiore difficoltà di sostenere le condizioni di vita stressanti e i prezzi elevati generati dal turismo che rendono Venezia una delle città più costose d'Italia, sono solo due delle motivazioni principali che inducono i residenti ad allontanarsi da Venezia. Migliaia di veneziani, soprattutto giovani coppie, ogni anno si trasferiscono in terraferma, soprattutto nei grandi quartieri urbani di Mestre e Marghera (Zannini, 2014). I numeri parlano chiaro: considerando esclusivamente l'isola storica, i residenti sono passati da essere più di 175.000 nel 1951 a 51.208 nel 2020 (Comune di Venezia, 2021), un numero che però è destinato a scendere ulteriormente se si pensa che, nel giugno 2022, sono stati registrati 50.094 abitanti<sup>8</sup>. Il trasferimento degli abitanti al di fuori dal centro storico, inoltre, dà vita alla trasformazione delle case in alberghi o in nuove strutture adibite al turismo e ciò rischia di trasformare la città in un museo aperto o in un parco divertimenti per turisti (Seraphin et al., 2018). «Riconoscere la specificità delle nostre città d'arte significa capire che servono norme dedicate per poter incidere concretamente sulla gestione dei flussi turistici, sul commercio e sulle affittanze turistiche brevi, innalzando il livello e bilanciando così le esigenze dei visitatori con quelle dei residenti» ha affermato Simone Venturini, Assessore al turismo e allo sviluppo economico del Comune di Venezia. «Solo attraverso l'introduzione di nuovi strumenti normativi nazionali - ha continuato l'Assessore - Venezia, Firenze e tutte le altre città d'arte italiane rimarranno vive, e soprattutto vitali, sotto il profilo lavorativo e sociale, difendendo allo stesso tempo le eccellenze artigiane, economiche ed enogastronomiche che il mondo ci invidia». La crisi provocata dalla pandemia di COVID-19 ha dato origine ad una sorta di spartiacque tra passato e futuro per il turismo nella città di Venezia, rafforzando la già presente esigenza di intervenire sulla gestione dei flussi turistici per non compromettere ulteriormente la sopravvivenza della città. Emiliano Biraku, Coordinatore Confesercenti per il centro storico di Venezia ha commentato così il momento storico in cui ci troviamo: «La crisi e l'accelerazione causate dal COVID-19 hanno fatto avvertire chiaramente la necessità di innovare il sistema-turismo in una direzione di innovazione costante, per abbandonare le derive obsolete, evidenziate proprio dalla crisi pandemica. Sarà inoltre necessario far nascere una generazione di nuove imprese che non necessariamente saranno classificate come turistiche, ma che opereranno per creare valore intorno e per il turismo, muovendosi trasversalmente ai settori, e costruendo filiere di valore».

Dalle immagini di una Venezia stravolta dalla situazione pandemica è nato l'interesse di indagare se tra i suoi residenti si fossero verificati dei cambiamenti negli atteggiamenti verso i turisti e nei confronti del settore turistico nel complesso. Per poter osservare statisticamente questo aspetto è stata condotta una ricerca quantitativa attraverso la quale si sono potuti globalmente osservare due aspetti: una predisposizione negativa da parte dei residenti veneziani verso l'attività turistica nella loro città e una tendenza a percepire più negativamente i turisti a Venezia dopo l'episodio pandemico. Tali pensieri sono emersi essere differenti in relazione ad alcune variabili considerate nella ricerca, quali: l'interesse manifestato nei confronti dello sviluppo del settore turistico a Venezia, gli impatti negativi percepiti, i benefici personali legati alle attività turistiche, il livello di interazione con i turisti e lo svolgimento o meno di un'attività nel settore del turismo. Nel dettaglio, si è osservata oggi una propensione a descrivere più negativamente i turisti soprattutto da parte di coloro che individuano più impatti negativi connessi alla presenza dei turisti a Venezia e tra chi non ha mai svolto un'attività nel turismo e mostra un ridotto interesse verso il suo sviluppo in città. Allo stesso tempo, si è rilevata un'attitudine più positiva verso i turisti tra i residenti veneziani che almeno una volta nel corso della loro vita hanno praticato un'attività nel turismo e che, oltre ad essersi dimostrati più propensi allo sviluppo del turismo a Venezia, hanno dichiarato di avere frequenti contatti con i turisti durante le

---

<sup>8</sup> Retrieved from: <https://www.comune.venezia.it/it/content/clone-dati-mensili-anno-2022> (ultimo accesso: 19 agosto 2022)

loro giornate e di trarre benefici personali dal turismo. Complessivamente però, in modo unanime, è stato riconosciuto dal campione di partecipanti allo studio la centralità del turismo in termini economici per Venezia, sottolineando l'urgenza di intervenire mediante politiche che vertano non sull'eliminazione del turismo ma su un turismo più sostenibile e che mettano in primo piano i residenti e le loro necessità. Sebbene la pandemia sia stata riconosciuta dai residenti veneziani come un'occasione unica per migliorare ciò che in passato ha minacciato la sopravvivenza di Venezia, è emerso un certo grado di pessimismo tra i rispondenti alla ricerca sul futuro della loro città. Generalmente le autorità locali ricercano la soluzione ai problemi intervenendo sull'aspetto economico, fornendo cioè maggiori benefici economici e investendo nel turismo per aumentare i posti di lavoro, ridurre la tassazione locale e fornire servizi gratuiti ai residenti (Comune di Venezia, 2022; Seraphin et al., 2018). Tuttavia, come proposto da Scarpi, Confente e Russo (2022), potrebbe essere più efficace intervenire sull'instaurazione di legami più positivi tra i residenti e la città in modo da rafforzare l'attaccamento, per esempio attraverso più iniziative artistiche e culturali e mediante programmi turistici sviluppati in modo da bilanciare lo sviluppo turistico con il benessere dei residenti per garantire la loro collaborazione in questo settore (Scarpi, Confente & Russo, 2022).

Concludendo, a quasi tre anni dall'inizio della pandemia di COVID-19 e con l'eliminazione parzialmente definitiva delle restrizioni previste per fronteggiare la sua diffusione, le calli di Venezia sono tornate a popolarsi nuovamente di turisti. Nel dettaglio, osservando i dati riportati nel portale del Sistema Statistico Regionale, il centro storico di Venezia ha registrato tra gennaio e maggio 2022 una variazione del 634,1% delle presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente<sup>9</sup>. Per molti, dunque, questo momento dell'anno sta segnando la ripartenza del settore turistico a Venezia, destinazione rimasta ambita dai turisti nazionali e internazionali. Ciò, se da un lato è un'ottima notizia, dall'altro non deve essere un pretesto per non affrontare il problema dell'eccessivo turismo. La fragilità che caratterizza Venezia obbliga oggi a pensare ad una più equa ed equilibrata ripartizione dei flussi turistici (Angeloni, 2021) in un'ottica di turismo sostenibile e responsabile attraverso la creazione di un ambiente sicuro per i suoi residenti e per i milioni di turisti che ogni anno la visitano. Negli ultimi anni sono state realizzate dalle autorità locali campagne di sensibilizzazione come, tra le più note, #EnjoyRespectVenice o #Detourism al fine di orientare i visitatori all'adozione di comportamenti rispettosi dell'ambiente e suggerire loro percorsi inediti alla scoperta di luoghi e scorci inusuali. Inoltre, con l'obiettivo di dare a Venezia una prospettiva di futuro sostenibile promuovendo obiettivi sociali, economici e ambientali attraverso una serie di interventi funzionali, è stata istituita nel marzo 2022 la Fondazione "Venezia Capitale Mondiale della sostenibilità". Contemporaneamente, anche i residenti veneziani dimostrano l'interesse verso queste tematiche mediante diverse iniziative promosse, tra le quali la "Guida ufficiale dei Gondolieri" recentemente pubblicata e nata con l'intento di mettere in luce ciò che rende la città viva e per far conoscere l'anima più inedita di Venezia dal punto di vista di chi la vive quotidianamente.

La pandemia, pertanto, deve rappresentare un'opportunità trasformativa per bilanciare i benefici economici del turismo con la conservazione dell'ambiente e il benessere dei suoi abitanti (Mair, 2020). Questo evento, infatti, ha messo fortemente in luce quanto in poco tempo tutto possa modificarsi velocemente e che potrebbe essere proprio ora il momento per attuare dei cambiamenti, con lo scopo di continuare a soddisfare le esigenze dei turisti ma ascoltando anche i bisogni dei residenti veneziani, nel totale rispetto delle peculiarità di una delle città più uniche e fragili al mondo.

## BIBLIOGRAFIA

- Agyeiwaah E., Issahaku A., Frederick D. & Frank Badu Baiden (2021): Perceived impacts of COVID-19 on risk perceptions, emotions, and travel intentions: evidence from Macau higher educational institutions, *Tourism Recreation Research*;
- Allen L.R., Long P.T., Perdue L.L., Kieselbach S. (1988), The impacts of tourism development on resident's perception of community life, *Journal of Travel Research*, 27, pp. 16-21;

---

<sup>9</sup> Retrieved from: <https://statistica.regione.veneto.it/>

- Andriotis, K. (2004). The perceived impact of tourism development by Cretan residents. *Tourism and Hospitality Planning & Development*, 1(2), 123-144;
- Angeloni, S. (2021). L'impatto del Covid-19 sul turismo in Italia: passato, presente e futuro;
- Ap, J. (1992). Residents' perceptions on tourism impacts. *Annals of Tourism Research*, 19(4), 665-690;
- Ayers, J. S., & Potter H. R. (1989). Attitudes Toward Community Change: A Comparison Between Rural Leaders and Residents. *Journal of the Community Development Society* 20(1): 1-18;
- Barberis, W. (2008). L'impatto del settore turistico sui contesti urbani;
- Belisle, F. J., & Hoy, D. R. (1980). The perceived impact of tourism by residents a case study in Santa Marta, Colombia. *Annals of tourism research*, 7(1), 83-101;
- Bertocchi, D., Visentin, F. (2019). "The Overwhelmed City": Physical and Social Over-Capacities of Global Tourism in Venice', *Sustainability*, 11(24), p. 6937;
- Brewer, N. T., Chapman, G. B., Gibbons, F. X., Gerrard, M., McCaul, K. D., & Weinstein, N. D. (2007). Meta-analysis of the relationship between risk perception and health behavior: The example of vaccination. *Health Psychology*, 26(2), 136-145;
- Brunt, P., Courtney P. (1999), Host Perceptions of Sociocultural Impacts, *Annals of Tourism Research*, 26, pp.493-515;
- Calcagno, M., Pierantoni, L., & Panozzo, F. (2013). History, dilemmas and hopes of Venice as a creative city. *Creative cities in practice: European and asian perspectives*, 195-207;
- Calimani R., Orsoni G. (2012). Venezia nelle grandi pagine della letteratura. Venezia: Oscar Mondadori;
- Capocchi, A., Vallone, C., Amaduzzi, A. & Pierotti, M., (2020). Is 'overtourism' a new issue in tourism development or just a new term for an already known phenomenon?, *Current Issues in Tourism*, 23:18, 2235-2239;
- Castells, M. (1997). *The power of identity, the information age*. Blackwell, Cambridge, Massachusetts; Oxford, UK;
- Chiappe, F. (2021). Towards a resilient Venice: Transforming the urban environment after the COVID-19 pandemic as a way to tackle overtourism;
- Coldwell, W (2017). First Venice and Barcelona: Now anti-tourism marches spread across Europe Retrieved from The Guardian Web site: <https://www.theguardian.com/travel/2017/aug/10/anti-tourism-marches-spread-across-europe-venice-barcelona>;
- Comune di Venezia (2022, 14 marzo). A Palazzo Ducale presentata la Fondazione "Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità". <https://live.comune.venezia.it/it/presentata-la-fondazione-venezias-capitale-mondiale-dellasostenibilita#:~:text=Il%20progetto%20%E2%80%9CVenezia%20Capitale%20Mondiale,Venezia%20e%20della%20Laguna%20Veneta>;
- Connor, C. J., Hanna, T. S., Rennslear, W. V., & Wingerter, Z. R. (2015). *Safe and Sustainable Tourism: Managing Venice's Millions of Visitors*. Worcester, MA: Worcester Polytechnic Institute IQP;
- Costa, E. (2018). Venezia, oggi sostenibili 19 milioni di turisti l'anno. Retrieved from: [https://www.unive.it/pag/14024/?tx\\_news\\_pi1%5Bnews%5D=5268&cHash=87cca5f2f7652d8577e41040e37b2a6a](https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=5268&cHash=87cca5f2f7652d8577e41040e37b2a6a);
- Crossley, É. (2020). Ecological grief generates desire for environmental healing in tourism after COVID19. *Tourism Geographies* 22(1), 1-10;
- Draper, J., K. M. Woosnam, & W. C. Norman. (2011). Tourism Use History: Exploring a New Framework for Understanding Residents' Attitudes toward Tourism. *Journal of Travel Research*, Vol. 50 (1), pp. 64-77;
- Duignan, M. B., Everett, S., & McCabe, S. (2022). Events as catalysts for communal resistance to overtourism. *Annals of Tourism Research*, 96, 103438;
- Fluperi, S. (2008). La relazione turista-residente nel contesto del Delta del Po. Prima definizione di uno strumento di misura. *Turismo e Psicologia* (1), 61-76;
- Ganzaroli, A., De Noni, I., & van Baalen, P. (2017). Vicious advice: Analyzing the impact of

- TripAdvisor on the quality of restaurants as part of the cultural heritage of Venice. *Tourism Management*, 61, 501-510;
- Goodwin, H. (2017). The challenge of overtourism (Responsible Tourism Partnership Working Paper 4, October 2017);
- Huh, C., Vogt, C. (2008). "Changes in Residents' Attitudes toward Tourism over Time: A Cohort Analytical Approach." *Journal of Travel Research*, Vol. 46 (4), pp. 446-55;
- Koh, E. (2020). The end of over-tourism? Opportunities in a post-Covid-19 world. *International Journal of Tourism Cities* 6(4), 1015–23;
- Lankford, S. V. and Howard, D. R. (1994) Developing a tourism impact attitude scale, *Annals of Tourism Research*, 21(1), pp. 121–39;
- Liu, J. C., Sheldon P. J., & Var T. (1987). Resident Perceptions of the Environmental Impacts of Tourism. *Annals of Tourism Research* 14:17-37;
- Lombardi, F., Guichot, F.J.M, Fredrick, N. (2021), AMPHIBIA, a Utopia for Venice. Università Iuav di Venezia;
- Maeran, R. (2004). *Psicologia e turismo*. Roma: GLF editori Laterza;
- Mair, S. (30 marzo 2020). What will the world be like after coronavirus? Four possible futures Retrieved from: <https://theconversation.com/what-will-the-world-be-like-after-coronavirus-fourpossible-futures-134085>;
- Marsh, E. A. (2012). The effects of cruise ship tourism in coastal heritage cities: A case study of Charleston, South Carolina. *Journal of Cultural Heritage Management and Sustainable Development*;
- Meglioli E., & Manente, M (2020). Valutazioni e scenari per il 2020. Ciset (Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica);
- Pendolini, E. (2020). Venezia, nei tempi del coronavirus ora cresce l'erba nei campielli. *La Nuova Venezia*;
- Rollins, R. (1997). Validation of the TIAS as a tourism tool. *Annals of Tourism Research*, 24(3), 740-742;
- Russo, A. P. (2002). The "vicious circle" of tourism development in heritage cities. *Annals of tourism research*, 29(1), 165-182;
- Saidi, H. (2012). Capital cities as open-air museums: A look at Québec City and Tunis. *Current Issues in Tourism*, 15(1-2), 75– 88;
- Scarpi, D., Confente, I., & Russo, I. (2022). The impact of tourism on residents' intention to stay. A qualitative comparative analysis. *Annals of Tourism Research*, 97, 103472;
- Seraphin, H., Sheeran, P., & Pilato, M. (2018). Over-tourism and the fall of Venice as a destination. *Journal of Destination Marketing & Management*, 9, 374-376;
- Sheldon, P. J., & Var, T. (1984). Resident attitudes to tourism in North Wales. *Tourism management*, 5(1), 40-47;
- Van Der Borg, J. (1992). Tourism and urban development: The case of Venice, Italy. *Tourism Recreation Research*, 17(2), 46-56;
- Van Der Borg, J., Costa, P., & Gotti, G. (1996). Tourism in European heritage cities. *Annals of tourism research*, 23(2), 306-321;
- Zannini, A. (2014). Il turismo a Venezia dal secondo dopoguerra ad oggi. *Laboratoire italien. Politique et société*, (15), 191-199.